Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 22

Domenica 30 maggio 2021

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

I contraccolpi dei lockdown scolastici in Italia e nel mondo e le conseguenze educative

Su quella parte di umanità da proteggere

Giovanni Capurso
redazione Luce e Vita

Sempre più spesso la "società liquida", come la definiva Zygmunt Bauman, ci richiama a delle trasformazioni così radicali da prospettarci un futuro sempre più incerto. Più che di *futuro-promessa*, dovremmo parlare di *futuro-minaccia*. Gli effetti della pandemia non fanno altro che accentuare questo nuovo paradigma. Nel villaggio globale possiamo scambiarci di tutto: merci, idee, valori, antivalori e anche virus e malattie.

Eppure, in questa incertezza planetaria, nei dibattiti quotidiani sembra che la catastrofe in atto sia solo quella economica: la disoccupazione aumenta e le imprese falliscono una dietro l'altra con un effetto domino. In effetti lo vediamo anche girando per le vie dei nostri centri cittadini: storiche attività commerciali hanno per sempre chiuso i battenti. Su questo aspetto è importante continuare a puntare i riflettori. Un'economia in salute, e con essa il lavoro, è indubbiamente ciò che ci permette di risolvere i nostri bisogni materiali. Ma la pandemia da Covid-19 sta provocando anche delle conseguenze non immediatamente percepibili. Parliamo di una dilagante povertà educativa tra i bambini e i ragazzi, le cui conseguenze sono difficili da immaginare.

Dietro la superficie fatta di più o meno legittime contestazioni e proteste sulle riaperture e le risorse da destinare a questo o a quel settore del tessuto economico, ci sono stati dei risvolti silenziosi e invisibili capaci di generare una profonda atrofia morale nei nostri ragazzi e che spesso hanno messo in difficoltà la stessa gestione familiare. Non tantissime voci si sono levate per difendere questa parte più debole della nostra umanità.

Qualche tempo fa *Save the Children*, l'organizzazione impegnata in prima linea per salvare i bambini a rischio, ha evidenziato i contraccolpi dei lockdown scolastici in Italia e nel mondo. Ad un anno dalla prima chiusura generale, l'ong internazionale ha analizzato i dati rispetto alla frequenza in presenza degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. Gli effetti della chiusura degli istituti scolastici per l'emergenza sanitaria dal febbraio 2020 fino al marzo 2021 ha costretto il 91% degli studenti del mondo ad abbandonare le aule.

L'analisi di *Save the Children* calcola che dall'inizio della pandemia, bambini e adolescenti hanno perso in media 74 giorni di istruzione ciascuno, più di un terzo dell'anno scolastico medio globale di 190 giorni. In Italia la situazione non è certamente migliore; anzi, la crisi in atto palesa tutte le inefficienze del nostro sistema educativo già scricchiolante.

La crisi ha poi manifestato l'incapacità da parte dei nostri governi nell'affrontare le emergenze con lungimiranza, nonostante le enormi deroghe concesse dall'Europa, magari intervenendo con progetti strutturali come quelli relativi all'edilizia scolastica. E, invece, nel tentativo di rincorrere l'opinione pubblica, si sono

Continua a pag.2

ACR • 2
Festa degli incontri: Ho una notizia per te
M. Leonetti

TERRITORIO • 3
Riqualificata Piazza Immacolata a Molfetta Una riflessione
Cons.pastorale e di AC

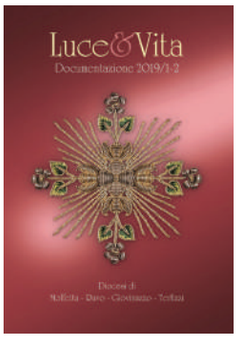
CDAL • 4
Iuvenescit ecclesia. Un esempio di corresponsabilità eccelsiale
G. Fiorentino - C. La Forgia

ARTE SACRA • 5
San Giovanni Nepomuceno al Santuario di Sovereto
F. di Palo

RECENSIONI • 6
Casa per la pace Emanuele Ribera Il rosario con don Tonino
AA. VV.

LEV RAGAZZI • 7
Il ruvese G. Cassano Alfiere del Lavoro. Recensioni e fumetti
Daraio - Genisio - Rizzi

REDAZIONE • 8
Con questo numero Luce e Vita Documentazione 2019



AZIONE CATTOLICA RAGAZZI Per la festa degli incontri, da viversi a livello parrocchiale, è stato redatto un giornale, allegato al nostro settimanale

Ragazzi in festa: Ho una notizia per te

Milena Leonetti
Vice responsabile diocesana Acr

Oggi 30 maggio 2021 i ragazzi dell'ACR, insieme ai propri educatori, vivono la Festa degli Incontri, contestualmente, in tutte le parrocchie della nostra diocesi.

Sarà un appuntamento diverso dai soliti perchè la pandemia costringe a cambiare programmi, ma non a spegnere l'entusiasmo e il desiderio di rivedersi per vivere pienamente un momento di condivisione e di ringraziamento per il cammino associativo che sta per concludersi.

Vivremo l'incontro per eccellenza, quello con il Signore Gesù, durante la Celebrazione della Santa Messa. Sarà però una Celebrazione curata nei minimi dettagli, magari decorando il sagrato ed esponendo i pensieri dei ragazzi o scrivendo delle preghiere dei fedeli specifiche da rivolgere al Signore e perché no, se possibile, fermandosi in chiesa per danzare l'inno Acr.

Durante questo anno abbastanza faticoso i ragazzi hanno sperimentato la bellezza di essere una vera redazione mettendosi alla ricerca, insieme ai propri compagni, delle notizie da raccogliere, verificare, approfondire, indagare ed infine pubblicare.

Quanto risulta difficile saper leggere i fatti della propria vita per approfondire, ricercare e riconoscere la presenza di Dio?

Nel Mese degli Incontri è arrivato il momento di raccontare, narrare, testimoniare al mondo il cammino alla sequela del Signore Gesù. In questa tappa importante i ragazzi sperimentano la gioia della missionarietà condivisa con i fratelli, percepiscono che operare da soli è più difficile e faticoso che collaborare con qualcun altro.

Come in un giornale, in cui ciascuno riesce a dare il proprio contributo per creare il risultato finale, così i ragazzi scoprono che il gruppo Acr e tutta la comunità sono luoghi dove incontrare persone diverse che hanno scelto di seguire i passi di Gesù nella vita quotidiana, non solo all'interno della parrocchia. Ognuno, nel suo piccolo, decide di farsi promotore del Vangelo per annunciare la Verità a tutti quelli che riesce a raggiungere.

ACR Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

30 Maggio 2021

Ho una notizia per te

Ciao a tutti AcierRini di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, ecco il giornalino pensato e creato per ciascuno di voi dalla fantastica REDAZIONE DELLEDR. Leggetelo con cura, e soprattutto non smettete di condividere anche voi una bella ed entusiasmante "NOTIZIA" con i vostri amici! Ciao ciao ragazze

Tanti saluti dai vostri resp diocesani Vincenzo e Milena, da don Silvio e da tutta L'Equipe Diocesana Acr

EDR a tutta forza!

Dietro questo piccolo acronimo si nasconde un desiderio molto importante, rendere realmente nostro ruolo nell'associazione. L'Edr è un gruppo associativo che permette di vivere l'Acr come **esperienza creata e pensata proprio a nostra misura!** Dopo una vera elezione, un AcierRino scelto dagli altri ragazzi di Acr della diocesi EDR che ci dice che il rappresentante deve avere età compresa tra i sei ed i tredici anni. Inoltre a noi ragazzi si richiedono varie **comunicazione**, **l'entusiasmo** ed dar voce a tutti i nostri coetanei, il **confronto** con i gruppi parrocchiali dell'intera diocesi, le varie attività in cui la nostra presenza possa essere fonte di **crescita**. Prendendo parte a questa equipe abbiamo il compito di riferire sulla nostra quotidianità, di osservare il mondo che ci circonda ed esser coloro che nelle esperienze parrocchiali oltre che nella preparazione di iniziative in cui possiamo dare in nostro contributo e la nostra piccola **testimonianza**. E' un'occasione di crescita davvero bella, se ha la possibilità di valorizzare a pieno i propri doni **nell'incontro con gli altri e con Gesù**. Non ci resta altro che augurare ad ognuno di voi di poter vivere questa bella esperienza e sopratutto di sperare di conoscerci presto dal vivo!

L'Equipe Diocesana dei Ragazzi

È tempo, allora, che ciascun ragazzo dica al proprio compagno: "Ho una notizia per te!".

Questo il titolo che abbiamo scelto per la Festa degli Incontri nella quale, con l'aiuto degli educatori, durante la messa, seguendo le norme anti-Covid, a ciascun ragazzo verrà consegnata una "notizia speciale" donata da un compagno.

Nelle settimane precedenti ogni ragazzo ha provato a chiedersi come possa l'Acr essere una bella notizia e l'ha raccontato attraverso un pensiero, un avvenimento o un ricordo di un'esperienza associativa vissuta. I ragazzi si rendono, quindi, veri redattori di una "notizia speciale" e si fanno annunciatori di ciò che vivono e sperimentano in Azione Cattolica.

A fine Celebrazione ad ogni ragazzo verrà anche distribuito un giornalino redatto dall'Equipe Diocesana dei Ragazzi (EDR) che ha pensato di gettare un seme di speranza e di spensieratezza in un periodo in cui si sente il bisogno di diffondere una bella notizia e di veicolare messaggi forti di rinascita. Gli educatori si trasformeranno in postini, portatori di gioia vera, distribuendo i giornalini alle case dei ragazzi impossibilitati a prender parte alla messa.

Lo stesso Papa Francesco, nel messaggio per la 55^ giornata mondiale delle comunicazioni sociali, sottolinea quanto sia importante cercare informazioni e verificarle "sul campo", senza rimanere spettatori esterni.

Il Santo Padre dice che "ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero".

Forti di questo monito non dobbiamo rischiare di diffondere notizie sempre uguali, ma dobbiamo comunicare creando una "catena di incontri" per intercettare la Verità delle cose e la vita concreta di chi ci circonda.

Che sia una Festa degli Incontri ricca di occhi sorridenti, voci festanti e notizie autentiche!

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 0803374261 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,00

IMMACOLATA MOLFETTA Conclusi i lavori di riqualificazione urbana della piazza antistante la parrocchia. Una riflessione per impegnarsi a restituire e preservare la dignità di un terrtiorio e dei suoi abitanti

Vita nuova in piazza Immacolata

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio di AC

È necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro "sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri. Ogni intervento nel paesaggio urbano o rurale dovrebbe considerare come i diversi elementi del luogo formino un tutto che è percepito dagli abitanti come un quadro coerente con la sua ricchezza di significati. In tal modo gli altri cessano di essere estranei e li si può percepire come parte di un "noi" che costruiamo insieme.
(Papa Francesco, *Laudato si'*, 151)

Cogliamo l'occasione della fine dei lavori di riqualificazione urbana della piazza antistante la nostra comunità dell'Immacolata per dire - da educatori e laici impegnati anche nell'appartenenza all'associazionismo cattolico della comunità - che la riqualificazione di piazza Immacolata ormai giunta al termine, aiuterà tutti - perché questo è il compito sociale della piazza dai tempi dell'agorà ateniese - a non guardare il mondo dallo spioncino di casa propria, ma riscoprire il dovere delle regole senza chiudersi nel proprio orticello credendo che sia "meglio farsi i fatti propri", oppure che, "questo spazio non mi appartiene".

Crediamo che con la fine dei lavori di riqualificazione urbana, piazza Immacolata finalmente smetterà i panni di un albergo di cui servirsi quando si ha bisogno e, speriamo, possa vestire i panni di uno spazio condiviso in cui "gli altri cessano - come afferma Papa Francesco - di essere estranei e li si può percepire parte di un noi che si costruisce insieme", giorno per giorno, nel rispetto delle regole urbane più elementari, riprendendo le nostre relazioni fugaci e recuperando il piacere di fermarsi, vivendo un senso di regolarità, di appartenenza e di tradizione radicata nella devozione mariana di questa parte di città.

Questo aiuterà anche la comunità parrocchiale a riscoprire con più normalità e ordine la sua dimensione sociale oltre che religiosa permettendo quanto Papa Francesco scrive in *Evangelii Gaudium*: «Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!» (n.210).

«D'una città - scrive Italo Calvino in *Le città invisibili* - non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda».

Ora questo lavoro di riqualificazione ci sprona a chiederci quanto amiamo veramente la nostra città e come siamo disposti a viverla tutti quanti. Dalla risposta dipenderà anche la qualità del nostro senso civico.

Auspichiamo, pertanto, che le istituzioni preposte a tale scopo, non trascurino la sorte di una piazza, ora più bella e più funzionale, separata dal traffico e con parcheggi regolamentati, svolgendo un'azione di vigilanza e sorveglianza periodica in un quartiere complicato di questa nostra bella città. Siamo consapevoli che servono decisioni importanti e coraggiose, per cambiare cattive abitudini radicate nel tempo. Per noi, educare, si deve e si può ancora.

L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia Rubrica a cura della CDAL.
Prosegue la rubrica su temi ed esperienze laicali con le rrelative "scintille di santità"

Doni diversi per un'unica missione
La prospettiva sinodale di «Iuvenescit ecclesia»

Giovanni Fiorentino
Assistente Spirituale CDAL

Da tempo s'attendeva, in diverse regioni della Chiesa Cattolica, un documento vaticano che focalizzasse l'attenzione sulla coessenzialità tra i doni gerarchici e quelli carismatici, spesso visti come giustapposti se non addirittura contrapposti tra loro (cf. IE, 10). Eppure, come quasi sempre accade, quando il documento *Iuvenescit ecclesia (Lettera della Congregazione per la Dottrina della fede ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa)* è stato pubblicato nel maggio del 2016, non ha avuto la risonanza che meritava, tanto da essere ancora oggi per lo più sconosciuto.

Dall'incipit denso e suggestivo, la Chiesa ringiovanisce in forza del vangelo e lo Spirito continuamente la rinnova, *Iuvenescit ecclesia* è davvero una preziosa riflessione offerta all'intero episcopato cattolico, il cui scopo è quello di «favorire una feconda e ordinata partecipazione delle nuove aggregazioni laicali alla comunione ed alla missione della Chiesa» (IE, 1). Attingendo largamente alla teologia paolina, il contributo della Congregazione della Fede ribadisce che protagonista assoluto dei carismi nel corpo ecclesiale non è una sua parte, come il capo o il cuore, ma lo Spirito che rende tutta la Chiesa corpo di Cristo.

E se la Chiesa, come scrive l'Apostolo, è il reale corpo di Cristo – da considerare in continuità con il corpo eucaristico del Signore (1Cor 11, 23-26) e il corpo di ogni singolo credente (1Cor 6,12-21) – «la diversità [delle sue stesse membra] non costituisce un'anomalia da evitare, ma al contrario [è] una necessità benefica» (IE, n.4), tesa all'utilità sia comune che personale. I carismi, infatti – sottolinea sapientemente il documento – non nascono dalla Chiesa, ma nella Chiesa e per la Chiesa sono suscitati dalla libera, imprevedibile e gratuita irruzione dello Spirito.

È ovvio che i carismi o doni devono essere riconosciuti attraverso il discernimento dei Pastori (cf. 1Tes 5,12 e 19,21), e tuttavia, una volta verificata la veridicità e il desiderio di comunione e di dedizione all'evangelizzazione, per chi «ha ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge […] il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e ad edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo con la libertà dello Spirito, il quale "spira" dove vuole – Gv 3,8» (*Apostolicam actuositatem*, 3). Non è in ballo, dunque, una semplice acquisizione teorica, ma una prospettiva interpellante e feconda per promuovere quella sinodalità che Papa Francesco propone ad attuazione del Vaticano II, per una Chiesa che sia realmente «in uscita», in tutte le manifestazioni del suo essere e agire. È su questo punto preciso che la visione dell'intervento magisteriale si fa più ampia ed incisiva: non si tratta più soltanto di accordare, sotto la guida dei pastori, l'insostituibile contributo delle realtà carismatiche alla vita e alla missione della Chiesa, considerate ad una ad una nel loro rapporto con la gerarchia, quanto soprattutto di metterne in circolo i doni e di partecipare tutti insieme – pastori, consacrati e laici, singoli e associati – al discernimento dei sentieri pastorali più adatti al servizio dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo. L'auspicio, dunque, è che i principi teologici del documento stimolino un processo di rinnovamento sinodale della Chiesa a livello universale e a livello locale, nel duplice movimento, auspicato da Papa Francesco nel Convegno di Firenze del 2015, dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso.

Un esempio di **corresponsabilità ecclesiale**

Carlo La Forgia
Salesiano Cooperatore

La Comunità Parrocchiale di San Giuseppe di Molfetta, affidata sin dalla sua nascita alla Congregazione dei Salesiani, è stata da questi pensata, formata e organizzata per essere una Comunità Educativo Pastorale (CEP) che opera secondo un Progetto Educativo Pastorale. La Comunità, infatti, è intesa come un insieme di persone tra giovani, adulti, genitori ed educatori, che opera con grande attenzione all'educazione e all'evangelizzazione dei giovani, specialmente i più poveri.

Il Consiglio parrocchiale della Comunità Educativa-Pastorale è l'organismo che anima e coordina la Comunità. Esso non si sostituisce ai Direttivi delle Associazioni Laicali o dei gruppi parrocchiali che ne sono parte integrante, ma è il suo nucleo animatore, che favorisce il coordinamento e la corresponsabilità di tutti al servizio dell'unità del progetto pastorale. La CEP, e più in particolare il suo Consiglio, è dunque elemento di co-responsabilizzazione di laici e sacerdoti alla missione evangelica della comunità e seppur rivista nelle sue linee di definizione non è affatto un'esperienza nuova. Fin dai primi tempi dell'Oratorio, infatti, Don Bosco costituisce attorno a sé una comunità-famiglia nella quale gli stessi giovani erano protagonisti.

La Comunità Educativa-Pastorale e il suo Consiglio della Parrocchia di San Giuseppe sono state esempio di Chiesa in Cammino per la sua missione ai giovani e alle famiglie, soprattutto durante la difficile fase della riconsegna dell'opera alla Diocesi. A Settembre del 2018 la Congregazione dei Salesiani ha lasciato, infatti, l'Opera di Molfetta ma la sua Comunità, ben disposta ad accogliere e ad affidarsi alla nuova realtà pastorale, ha potuto godere del dono del Signore di non perdere la ricchezza carismatica ereditata e la sua specificità pastorale. È stato quello un momento in cui, senza dimenticare la sua missione di Chiesa e il carisma in cui si era formata, la Comunità è stata chiamata ad una crescita interiore, a un sano distacco, a una rinnovata vivacità pastorale e soprattutto a una corresponsabilità sempre più piena dei laici. È stata quella un'opportunità non solo per ringraziare chi lasciava e accogliere chi arrivava, ma soprattutto per fare discernimento sulla reale situazione della Comunità e precisare il cammino nel quale si intendeva proseguire. Anche in questo contesto la Comunità Educativa-Pastorale con il suo Consiglio ha saputo guardare il suo progetto di Chiesa sentendosi protagonista corresponsabile della sua elaborazione e realizzazione.

Ancora oggi quel Consiglio e le persone che lo costituiscono sono punto di riferimento e di coordinamento, il tutto perché sia sempre più una Parrocchia che evangelizza, cioè un luogo capace di offrire percorsi di vita cristiana che orientino all'incontro con il Signore e alla vita buona del Vangelo.

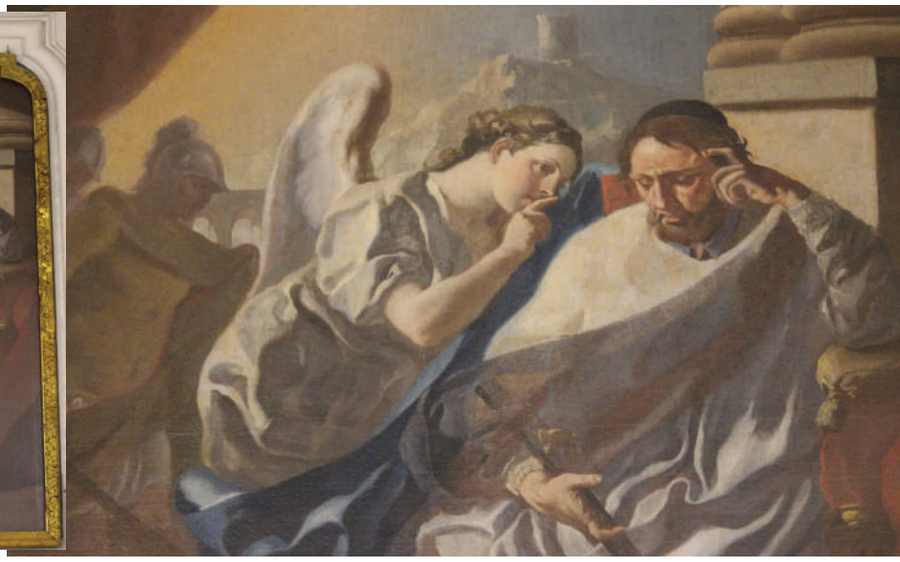
ARTE SACRA Nel Santuario di Sovereto una rara raffigurazione del santo martire ad esaltazione del sacramento della penitenza e confessione

San Giovanni Nepomuceno

Francesco di Palo
Storico dell'Arte

Appena se ne avrà piena possibilità torneremo a frequentare luoghi che appartengono alla nostra storia e tradizioni religiose, luoghi che, va detto, ci sono mancati. Lo faremo con occhi nuovi e maggiore consapevolezza riscoprendo, anzi rileggendo, pagine che ci erano sfuggite. Tra queste una assai interessante la offre il Santuario della Madonna di Sovereto, centro d'irradiazione del culto mariano a Terlizzi.

Ha sempre suscitato interrogativi e curiosità circa il soggetto e poi l'autore, la pala d'altare della cappella posta a sinistra di chi entra nel santuario. Per quanto attiene il primo, si è voluto riconoscere, con forzature sin troppo palesi, l'apostolo Marco sebbene non ricorra alcuna delle caratteristiche iconografiche riferite all'Evangelista, raffigurato, invece, tra i santi supplici ai piedi della Vergine - per la precisione il primo a sinistra nell'atto di scrivere e con a fianco l'immancabile leone – della tela della cappella dirimpettaia. Un riconoscimento forse indotto dalla presenza nel circuito santuariale dell'antico monastero femminile e dalla tradizionale fiera di aprile dedicata al santo e intimamente collegata a Sovereto. Nel nostro caso, con ogni evidenza, si tratta di un santo martire come proclamano, in alto, i due piccoli angeli che, volteggiando tra il pesante drappo e nel cielo dorato, quasi piombando sulla scena, agitano e lasciano ben vedere la palma del martirio, ma soprattutto pongono sul capo l'aureola di luce. Marco fu anch'egli martire ma la tradizione iconografica, eccetto rari episodi, predilige costantemente nei secoli la raffigurazione dell'Apostolo nell'atto di scrivere il Vangelo.



Il dipinto, invece, raffigura il santo martire boemo Giovanni Nepomuceno (da Pomuk, odierna Nepomuk) dove era nato tra il 1340 e il 1350. Divenne ecclesiastico influente e si battè con coraggio a difesa delle libertà della Chiesa oggetto delle mire espansive e onnipotenti di re Vinceslao IV. Motivo principale per il quale subì il martirio a Praga, nel 1493, gettato nottetempo nella Moldava e fatto annegare. Una storia diversa, che ha finito per prendere sopravvento e accreditarne il culto, è quella che il dotto canonico non volle rivelare al re, nonostante le torture subite, le confessioni della regina Sofia, della quale l'ecclesiastico era direttore spirituale. Giovanni divenne così l'emblema del sacerdote, lo strenuo difensore del segreto confessionale. Fu proclamato santo da Benedetto XIII nel 1729.

A ben guardare nel dipinto soveretano vi sono tutti gli elementi per identificare con assoluta precisione il Nepomuceno: il religioso, in un ambiente che richiama un tempio (le colonne), assiso su una solenne seggiola ad indicare la dignità, vestito dei paramenti canonicali e pensoso sul proprio ministero, medita sul Crocifisso mentre un angelo gli si avvicina e lo conforta portando l'indice alla bocca, ad indicare, appunto, il silenzio e a non rivelare quanto ascoltato in confessione. Subito dietro l'angelo due soldati, che indossano – siamo alla fine del 1400 - assai improbabili armature romane, si apprestano ad arrestare il religioso per poi precipitarlo dal ponte sulla Moldava di cui si intravedono le arcate all'orizzonte, mentre la fortezza sopraelevata sulla roccia, a destra, indica con chiarezza il castello di Vinceslao, allusione esplicita al mandante dell'assassinio. La morte per annegamento ne ha fatto il patrono della gente di mare o di fiume e il baluardo contro le temute inondazioni.

La presenza del dipinto si lega alla speciale devozione del commendatario Marco Geronda, Gran Priore di Malta, che eresse la cappella dedicandola al 'nuovo' santo e 'proprio' patrono, curando che ogni anno fosse degnamente festeggiato. È ancora affissa l'iscrizione lapidea (1760) che celebra e tramanda, a futura memoria, i lavori promossi dal Geronda a restauro del pio luogo - "*ad recentiorem elegantiam redegit*" – dotandolo di argenti liturgici e suppellettile ma soprattutto di "*varii picturis*".

Il dato cronologico circa l'erezione della cappella sembra ricondurre al probabile autore del dipinto che potrebbe essere riconosciuto nel prolifico pittore pugliese Domenico Antonio Carella (1721-1813), instancabile divulgatore del verbo giaquintesco e che per Terlizzi, in quegli stessi anni, eseguiva l'esteso ciclo di storie bibliche e della vita della Madonna per la chiesa dell'Immacolata, vulgo Purgatorio, e altre tele per la chiesa dei Cappuccini. Nonostante le "svelature" e la perdita di materia pittorica dovute ad un antico quanto drastico restauro, evidente appare il richiamo, nella composizione, al dipinto di Sebastiano Conca e integrato da Corrado Giaquinto per la basilica iuvarriana di San Paolo a Torino. I rimandi alle composizioni di Giaquinto sono così ricorrenti oltre che pienamente individuabili in tutto il dipinto (dalle colonne binate al pesante drappeggio, alle fisionomie, ai soldati e all'angelo) da lasciare scarsi margini di dubbio sull'autore del dipinto, opera sulla quale bisognerà necessariamente tornare per far maggior luce su una pagina di storia, fede e arte sinora sconosciuta e sul messaggio in essa insito, che dalla devozione privata approda nel culto pubblico, soprattutto conduce al magistero della Chiesa sull'obbligo assoluto dell'inviolabilità del sigillo sacramentale della penitenza e confessione.

Era una sfida audace

Una stagione da raccontare

Una città di provincia, sonnacchiosa e benpensante, la Molfetta degli anni '80. Un Vescovo profeta, con lo sguardo sempre oltre e la capacità di innescare processi: don Tonino Bello. Un gruppo di giovani, grandi ideali, ma anche tanta voglia di concretezza, di mettersi in gioco, di "sporcarsi le mani". È in questo scenario che nasce, nei locali dismessi del vecchio convento dei Cappuccini a Molfetta, nel 1983, Casa per la Pace, emblema fisico e metaforico di un ventennio di fermenti nel campo sociale, culturale, educativo, della nonviolenza e della pace. Quella di Casa per la Pace fu un'esperienza politica, nel senso più alto del termine, in una stagione storica non facile, laddove si riuscì ad operare per generare cambiamenti che si tradussero in riscatto, accoglienza, circolazione di idee, cura, creatività, interazione con il territorio e le Istituzioni. Questa esperienza e il sapore di quegli anni, sono raccontati, spesso dalla viva voce dei protagonisti, nel libro fresco di stampa a cura di Francesco Minervini, ***Era una stagione audace. Una stagione da raccontare***, edito da edizioni la meridiana, (pp 118 Euro 14,50).

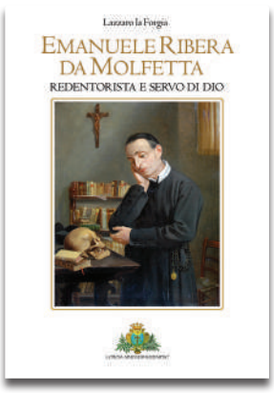
Il testo ripercorre le tappe in salita di un cammino straordinariamente ricco e fecondo, di opportunità costruite sul territorio, situazioni vissute, intrecci, relazioni, contaminazioni, germinazione di cultura, che incisero nella vita della città, catapultandola in un contesto nazionale ed internazionale, segnando inevitabilmente anche la crescita delle persone che ne furono coinvolte. Una rivoluzione gentile, su più versanti: la presa in carico del centro storico di quegli anni, un ghetto di degrado, abbandono, emarginazione, ne avviò la rinascita, con doposcuola, attività laboratoriali, ludoteca, esperienze estive per minori a rischio e soprattutto attraverso un'intelligente operazione di inclusione, col concorso ed il coinvolgimento delle forze sane della città e delle Istituzioni. La scelta impegnativa dell'obiezione di coscienza vissuta sulla strada, a stretto contatto col Vescovo, da tanti operatori di Casa per la Pace, fu coniugata anche con i percorsi di nonviolenza attiva, di obiezione fiscale. Gli incontri aperti con i grandi apostoli della Pace invitati a Molfetta, la moltiplicazione di interventi, documenti, prese di posizione rispetto al disarmo, la promozione di percorsi di pace tradotti anche nelle scelte e negli stili di vita, Il centro di documentazione e la biblioteca tematica, fisicamente allocati a Casa per la Pace, la nascita della casa editrice *la meridiana*, furono tutti segni di una architettura culturale lungimirante e pensata, una sfida nella sfida, al e nel territorio. Un impianto culturale nuovo, ma anche un inedito crocevia e punto d'incontro tra cultura laica e cultura cristiana. Questa vivacità, questo fermento, pervadono tutto il racconto di quegli anni e tracciano il volto di una Chiesa compagna di strada degli uomini del proprio tempo, grazie soprattutto all'azione di un Vescovo che seppe intercettare e rilanciare in modo fecondo la sana inquietudine di una generazione pronta a fare la propria parte, a lasciare il proprio solco nella storia.

Angela Paparella

Emanuele Ribera da Molfetta

Redentorista e Servo di Dio

Il redentorista Emanuele Ribera (1811-1874), definito *coscentiarum moderator insignis* (C.Benedetti, *Servorum Dei e Congregatione Sanctissimi Redemptoris, Album quod in eorum causis actor...*, Roma 1903, pp. 31-32), è una figura chiave per la storia della Chiesa napoletana nell'Ottocento. Il suo ricordo, per lungo tempo, ha rischiato di eclissarsi. L'ultimo studio inerente alcuni suoi scritti spirituali risale al 1970, ad opera del noto studioso redentorista Oreste Gregorio, il quale con l'Edizione *Storia e Letteratura* editava *Propositi, Lumi e avvisi spirituali*. Il libro costituisce parte del VI volume dell'Archivio italiano per la storia della pietà.



Cinquant'anni dopo (1970-2020) il suo profilo biografico viene ripresentato in un lavoro di Lazzaro La Forgia, *Emanuele Ribera, Redentorista e Servo di Dio*, ed. La Nuova Mezzina Molfetta, 2020. La Forgia è cittadino di Molfetta e appassionato ricercatore di storia locale, con l'intento di riproporlo all'attenzione dei suoi concittadini e di risvegliare in essi l'interesse nei confronti di uno dei personaggi storici più rappresentativi dell'Ottocento religioso pugliese, al quale non sempre è stato dato il giusto riconoscimento nella letteratura e nella memorialistica locale, come si fa notare nel volume in questione, rilevando la mancanza del suo ritratto e del suo nome nella Galleria degli uomini illustri di Molfetta di Mauro Uva del 1993, guida alla pinacoteca nella quale sono stati raccolti i ritratti delle personalità più importanti della città (cf. p. 36). A tali, probabilmente non intenzionali vistose lacune, vuole ovviare l'autore della pubblicazione che presentiamo, per restituire il Ribera alla storia della sua città natale e alla memoria dei suoi abitanti.

Quella del padre Emanuele, come fa notare opportunamente p. Serafino Fiore, nella sua Presentazione, può apparire una figura che, ad uno sguardo distratto e superficiale, è «relegata in un passato che non c'è più e che sembra non avere nessun rapporto col nostro oggi», eppure ha qualcosa da dirci, «perché radicato nella umanità che tutti ci accomuna e aperto verso il mistero e l'eterno che tutti ci interpella» (p. 1).

La sua influenza nella vita ecclesiale dell'Ottocento italiano è stata notevole, se si pensa ai numerosi preti e religiosi che si sono rivolti a lui per la direzione spirituale e se si elencano i numerosi personaggi storici con cui è entrato in contatto, principalmente a Napoli, e a Roma. Tra questi meritano una particolare menzione alcuni membri dell'Oratorio, dell'Ordine delle Scuole Pie e di altri istituti religiosi, diversi vescovi, fondatori e fondatrici di congregazioni, nella cui vicenda biografica l'influsso del Ribera fu determinante.

P. Vincenzo M. La Mendola C.Ss.R.

I misteri del rosario e il quotidiano

Con la coroncina tra le mani, in compagnia di don Tonino Bello

La preghiera del Rosario, tanto cara alla tradizione della Chiesa, era anche prediletta da don Tonino Bello. Anche lui, imparando dalla fede semplice e robusta della mamma, ha fatto di questa preghiera del cuore un caposaldo della sua profondissima spiritualità cristiana e mariana. In effetti il Rosario, facendoci meditare i misteri principali della vita di Cristo e della Madre, ci immerge nell'infinito mistero di Dio, e ci pone in un atteggiamento di comunione con il Signore e con il prossimo.

Don Tonino recitava il Rosario: personalmente, con i suoi confratelli, i religiosi e i giovani durante gli spostamenti in auto, e nel corso della malattia custodiva una coroncina sotto il cuscino del suo letto di sofferenza. L'invito è a fare altrettanto nella nostra vita di fede, usufruendo anche delle sue meditazioni, per percepire il conforto e incrementare l'impegno che viene dalla preghiera.

Scrigni/75, 64, ill., Ed Insieme 2021.

Non di sola DAD

L'esempio di Giuseppe Cassano, Alfiere della Repubblica, che ha deciso di aiutare i medici nella loro battaglia contro il Covid.

di Eufemia Daraio

messa a fuoco

Il titolo di Alfiere della Repubblica viene conferito a chi si è distinto per benemerenze acquisite nel campo della cultura, della scienza, dell'arte, dello sport e del volontariato. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha assegnato l'onorificenza a 28 ragazzi italiani che si sono distinti nel 2020.

Abbiamo intervistato il ragazzo pugliese, Giuseppe Cassano.

Il sedicenne, residente a Ruvo di Puglia, alunno della 2^C dell'Istituto Ferraris di Molfetta, è riuscito ad unire le sue passioni allo studio. Si è distinto per la creazione di novanta supporti per visiere mediche in plastica biodegradabile con l'utilizzo di stampanti 3D.

Ciao Giuseppe, grazie per averci concesso l'intervista. Come ti sei sentito dopo aver ricevuto la nomina di Alfiere della Repubblica?

Ho impiegato parecchio tempo per concretizzare la situazione! Ho capito che avevo realizzato qualcosa di grande che mi sarei portato dietro per tutta la vita.

Ci spieghi meglio cosa hai fatto per ricevere questa onorificenza?

Nel periodo del primo lockdown ho deciso di partecipare ad una rete solidale suggerita dalla mia prof. di italiano. Ho prodotto dei supporti per le visiere destinati agli ospedali della zona poiché in quel periodo scarseggiavano. Ho lavorato giorno e notte!

Qual è stato il tuo strumento da lavoro e come funziona?

Il mio strumento di lavoro è stata la mia personale stampante 3d che possiedo da circa tre anni. Una macchina che permette di fare tutto ciò che mi passa dalla mente: disegno sul pc con un software di modellazione e metto in stampa. Uso principalmente materiale riciclato ed ecologico, per salvaguardare anche l'ambiente.

Perché hai deciso di partecipare alla "Rete Solidale Puglia Anti-COVID 19"?

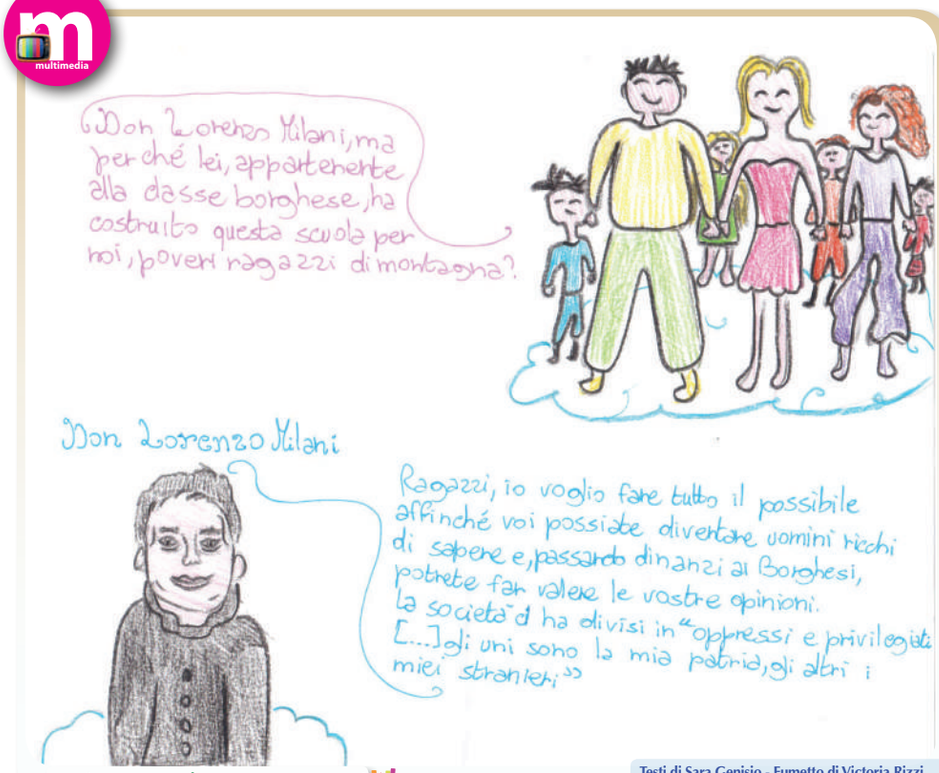
Mi era stato proposto dalla mia professoressa di italiano e ho capito quanto fosse utile a chi stava aiutando noi.

È cambiato qualcosa da quel giorno?

In realtà, no. Come ogni giorno seguo le lezioni, faccio allenamento e sviluppo i mei progetti. Forse ricevo qualche intervista in più e questo mi fa sempre molto piacere!

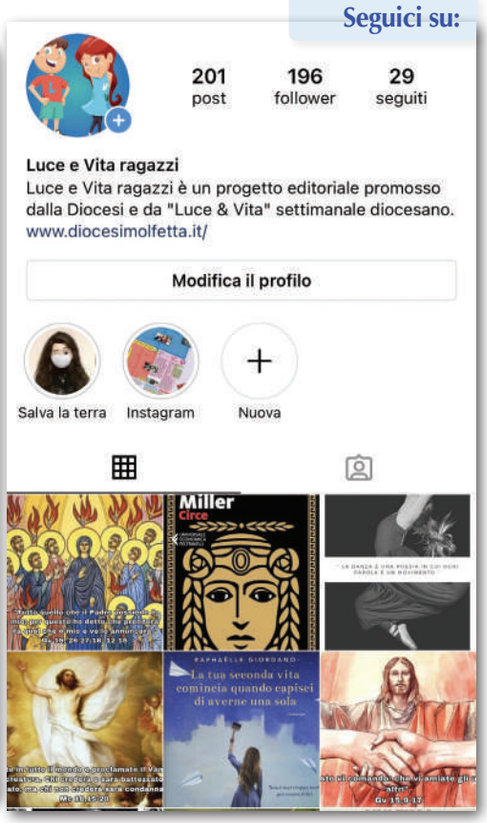
Giuseppe Cassano è un grande esempio per noi giovani. Ha trasformato un periodo così duro in occasione di solidarietà.

multimedia



Testi di Sara Genisio - Fumetto di Victoria Rizzi

Seguici su:



La redazione

Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mastropasqua Angelo, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Petruzzella Pierluigi, Rizzi Victoria, Sparapano Luigi, Stallone Giorgia, Vasco Paolo.

Spiritualità

SANTISSIMA TRINITÀ

Prima Lettura: Dt 4,32-34.39-40
Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; non ve n'è altro.

Seconda Lettura: Rm 8,14-17
Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Vangelo: Mt 28,16-20
Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ignazio de Nichilo
Diacono

In questa domenica celebriamo la grande solennità della Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Un mistero grande al quale la nostra fede aderisce e che l'intelletto, con ossequio, tenta di comprenderne alcuni aspetti. Un mistero grande ed inaccessibile, non perché oscuro o segreto, ma perché così luminoso e splendente che i nostri occhi non possono reggerne la vista! Ma il Signore, nostro pastore premuroso, ci aiuta anche in questo e ci invita ad essergli fedeli, nonostante i nostri dubbi! Matteo, infatti, ci dice che gli apostoli "Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono", coloro che erano a lui più vicini dubitano, e il Maestro non se ne fa un problema, non "ci rimane male", anzi, comprende!

Il Signore capisce che quegli uomini non riuscivano a comprendere e non fa altro che continuare a stargli accanto, a fidarsi di loro e ad affidargli un compito importante: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato".

Un compito davvero importante: continuare la sua opera nel mondo, portare fino ai confini del mondo il suo messaggio, con la certezza che Egli è sempre presente. Lo dice infatti: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Un modo per dire, anche a noi oggi, che Egli sarà sempre con noi quando porteremo il suo messaggio, e quindi quando porteremo il bene nel mondo, nonostante i dubbi che possono assalirci, nonostante le mille domande che possiamo farci o che possono farci gli altri. Egli sarà con noi quando penseremo di non farcela o quando, addirittura, penseremo che fare il bene sia inutile, che sia "tempo sprecato".

Nonostante questo, Gesù ci ama e si fida di noi, non dà peso ai nostri dubbi, perché il suo amore per noi non permetterà mai al piatto della bilancia in cui ci sono i nostri dubbi, di abbassarsi!

MUSEO DIOCESANO

I Musei raccontano la Puglia

Il Museo Diocesano pronto a riaprire al pubblico le sue sale dopo i lunghi mesi di chiusura imposti ai luoghi della cultura. Sarà il progetto regionale dedicato alla promozione delle strutture museali pugliesi, denominato *I musei raccontano la Puglia*, a riportare il pubblico negli spazi espositivi della diocesi attraverso la realizzazione di visite guidate con attori, domenica 30 maggio e domenica 6 giugno 2021.
L'iniziativa per famiglie con bambini, a cura del Teatro dei Cipis, è inserita nella programmazione dell'hub di Ruvo di Puglia, a cui fa riferimento il museo molfettese. Contestualmente prende nuovo slancio l'iniziativa *Coltivate la bellezza*, che in questi mesi ha visto la realizzazione di decine di approfondimenti video su opere e collezioni del museo, offrendo da giugno e per tutta l'estate ingressi gratuiti ogni sabato e domenica sera. L'accesso, nel rispetto delle norme vigenti, sarà possibile attraverso l'App *io Prenoto* sviluppata da DM Cultura, cui hanno aderito le principali strutture museali e culturali della regione. «Anche in tempi di pandemia - afferma il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia - il Museo Diocesano di Molfetta ha promosso la conoscenza del patrimonio ecclesiastico diocesano, consapevole che la bellezza, l'arte e la cultura sono quanto mai essenziali per il benessere delle persone.
La scelta di prevedere iniziative gratuite è un ulteriore segno di vicinanza che offriamo al territorio». Con queste iniziative torna fruibile anche l'esposizione delle 28 opere donate dal maestro Cosimo Damiano Allegretta annunciata lo scorso dicembre ed allestita nella pinacoteca. Info chiamando al 348 41 13 699, scrivendo a didattica@museodiocesanomolfetta.it o attraverso i profili social del Museo Diocesano di Molfetta.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Momento di preghiera per ragazzi

Sabato 29 maggio, ore 17 presso la parrocchia S. Giuseppe in Molfetta momento di preghiera mariano e missionario, guidato dal CMD, sul tema proposto da Missio ragazzi *Orchestriamo la fraternità*. L'evento sarà trasmesso in streaming sul sito diocesano e sulla pagina Facebook del Centro Missionario Diocesano.

PASTORALE SOCIALE

Verso la 49^ settimana sociale

Terza tappa del cammino di preparazione alla prossima Settimana Sociale di Taranto promossa dalla Commissione Regionale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace, custodia del Creato, insieme alle Commissioni diocesane . **"Evangelizzazione e transizione ecologica"**. Sabato 29 maggio 2021, ore 16.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook e YouTube: Portale Arcidiocesi Bari-Bitonto.

ARCHIVIO DIOCESANO

Luce e Vita Documentazione 2019

Con questo numero viene inviato agli abbonati il volume *Luce e Vita documentazione* relativo a tutto il 2019. Nel libro sono documentati gli atti ufficiali diocesani: il discorso *Don Tonino, vero pastore*, del card. Becciu, all'epoca Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, in visita a Molfetta; la lettera pastorale del Vescovo nel tempo della visita pastorale, i messaggi per diverse circostanze, gli scritti, i discorsi e le omelie. Altre pubblicazioni sono gli Atti diocesani (Statuto del Capitolo di Ruvo, Statuto delle Confraternite, Verbali dei Consigli Prebiterale e Pastorale, rendiconto finanziario 2018. Presenti anche un saggio di Diego de Ceglia *La Diocesi di Giovinazzo nella relazioneper l'Italia Sacra dell'Abate Ughelli* e l'Annuario diocesano 2019. Il libro è disponibile in redazione al costo di 10 euro.

dalla prima pagina

di **Giovanni Capurso**

cavalcate soluzioni placebo, come per i famigerati banchi a rotelle già accatastati nella gran parte degli scantinati delle scuole italiane.

Alla luce di ciò, più volte negli ultimi mesi anche Papa Francesco ha sottolineato come ci si trovi dinanzi ad una "catastrofe educativa", meno evidente ma forse più pericolosa di quella economica perché va a colpire la generazione che dovrà essere a breve protagonista del nostro mondo.

Ovunque si è cercato di dare una rapida risposta al problema attraverso le piattaforme educative informatiche, le quali, pur avendo sopperito in gran parte a un gigantesco problema, hanno palesato una marcata disparità delle opportunità di accesso ad esse, non solo dal punto di vista dell'acquisto ma anche dell'opportuno sostegno delle famiglie soprattutto negli ordini di studio inferiori. Inoltre, l'aumento della didattica a distanza ha comportato una maggiore dipendenza dei bambini e degli adolescenti dalla rete e, in generale, da forme di comunicazione virtuali, rendendoli più sovraesposti e vulnerabili agli abusi online.

Stiamo forse intravedendo la luce, ma rimarginare le ferite sarà molto difficile.